

Benedetto XVI in visita all'ateneo Lateranense: «Chi si lascia prendere dal gusto della scoperta scientifica rischia di finire come Icaro»

Il Papa: la scienza senza valori è una minaccia

«Le università possono aiutare l'Occidente a uscire dalla drammatica crisi di cultura e identità»

di **MARIA LOMBARDI**

ROMA - La scienza non deve dimenticare l'uomo, il suo fine è semmai quello di «salvaguardarlo». E l'uomo non può smettere di interrogarsi su qual è il senso della ricerca scientifica, lo scopo del suo «fare». Altrimenti rischia di finire come Icaro, che felice di volare guardava dritto al sole dimenticando le sue ali di cera: s'illudeva di andare verso la «libertà assoluta», cadde a terra e morì. Nella sua Università, quella del vescovo di Roma, l'Università Lateranense, il Papa parla dei pericoli che si corrono lasciandosi prendere dal «gusto» della scoperta scientifica, senza altri orizzonti se non la smania di cercare, che così finisce per tradire l'uomo e l'«essenza» della vita. «So che qui si cer-

ca la verità», esordisce Benedetto XVI salutando migliaia di studenti nel piazzale dell'Università, dove è andato a inaugurare l'anno accademico, oltre che a benedire la nuova biblioteca "Beato Pio IX" l'aula magna a lui intitolata e la sala di lettura "Beato Pio IX". E nelle aule universitarie, aggiunge, si conserva la tradizione e si formano le «nuove generazioni», che attendono risposte «serie» alla «perenne domanda sul senso dell'esistenza».

In una società attraversata da una drammatica «crisi di cultura e identità», spiega il Papa, dove la forma di intelligen-

za sovrana è quella «artificiale» e si è "schiavi" della tecnica, il professore universitario ha un compito fondamentale: quello di «indagare la verità e di suscitare stupore». Certo, è faticoso e duro cercare l'«essenza delle cose», Benedetto XVI cita "L'elogio della follia" di Erasmo per dire che se si rinuncia a questa domanda, «la vita finisce per essere ridotta a un ventaglio di ipotesi». E conclude: «la verità vi farà liberi». E la verità «ultima è Dio». L'augurio è che l'Università del Laterano diventi «strumento di dialogo tra le diverse realtà religiose e culturali». A "guidarlo" in

questa visita all'ateneo, il Gran Cancelliere, cardinale Camillo Ruini, e il rettore, monsignor Rino Fisichella. Ci sono anche alcuni politici, Luca Volontè, Alfredo Mantovano, Maurizio Lupi, Mariella Burani Procaccini e Gianni Letta, e i parenti di Oriana Fallaci che ha lasciato i suoi libri all'università.

Non è la prima volta che Benedetto XVI parla in questa università. Lo aveva già fatto, due anni fa, da cardinale e anche in quell'occasione si preoccupava della crisi dell'Occidente. L'Europa, diceva, «non ama più se stessa e rischia di perdersi», occorre che l'Occidente riscopra le sue radici cristiane. Era il 13 dicembre 2004 e l'allora Prefetto della Congregazione della Fede presentava assieme all'allora Presidente del Senato, Marcello Pera il fortunato libro scritto a quattro mani intitolato «Senza Radici».

LA ■ DOMANDA

Che cosa simboleggia il mito di Icaro?



Icaro e il padre Dedalo sono personaggi dell'antica mitologia greca. Dedalo fu il costruttore del famoso labirinto del Minotauro, dove venne rinchiuso prigioniero. Per uscire, attaccò con la cera sulle spalle sue e del figlio delle piume per farne e ali. «Stai attento - disse al figlio - a non accostarti troppo al Sole, perché si scioglierebbe la cera che tiene salde e unite le ali». Icaro non lo ascoltò, si avvicinò al sole e si bruciò le ali precipitando così a terra. Il mito simboleggia l'ambizione dell'uomo a sfidare la vita e la natura.

